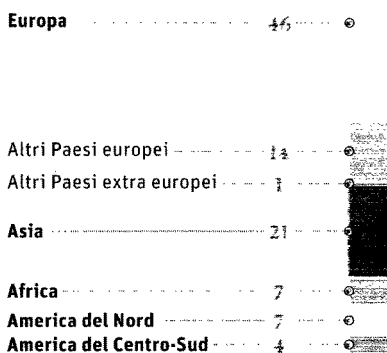


Il 21% dell'export destinato ai mercati asiatici

L'EXPORT

Gennaio-giugno 2008. Dati in %

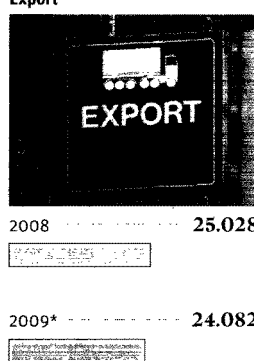


(*) Previsioni

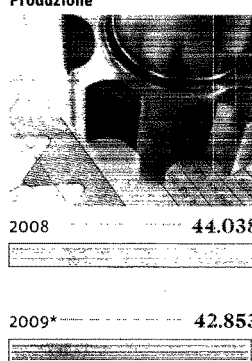
I CONSUMATIVI E LE STIME

Andamento complessivo dei settori rappresentati da Anima. Dati in milioni di euro

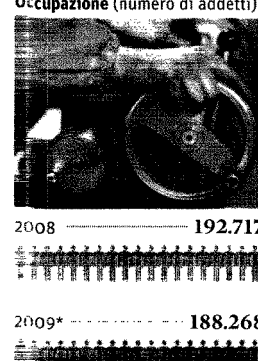
Export



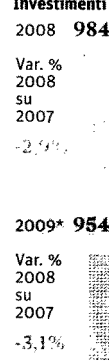
Produzione



Occupazione (numero di addetti)



Investimenti



Fonte: elaborazioni ufficio studi Anima - dicembre 2008

Congiuntura. Il 2008 chiuderà con il segno positivo (+2,3%) ma c'è preoccupazione per il nuovo anno

«Il Governo aiuti la meccanica»

Bonomi (Anima): reintrodurre gli incentivi per l'energia pulita

Franco Vergnano

MILANO

I protagonisti della meccanica varia si stanno riunendo tentando di capire le strategie da seguire per far fronte a una crisi che le aziende temono di non riuscire sempre a superare da sole. Per adesso le imprese sembrano ancora marciare in ordine sparso. Un esempio può venire da come vengono tenute le relazioni con la subfornitura.

C'è chi, come spiega Virgilio Bugatti, 73 anni, presidente dei Fabbrikanti di articoli casalinghi, «tiene nella massima considerazione i fornitori di componenti. Cerchiamo di preservarli e di farli lavorare, anche al minimo, perché, non appena la situazione si riprende se non ci sono loro diventa difficile far fronte alle nuove commesse in maniera valida anche sotto l'aspetto della qualità».

Altri, come Giorgio Amedeo, 62 anni, che guida i costruttori di casseforti è invece più flessibile e in questa situazione di crisi preferisce «riportare all'interno della società alcune lavorazioni, in modo da avere una filiera più integrata, anche perché in questo comparto i clienti sono nazionali». Di parere analogo Savino Rizzio, presidente onorario dell'Avr, i fabbricanti di valvolame e rubinetteria.

Come si vede, a seconda delle lavorazioni e del tipo di clientela, le opzioni sono diverse.

In ogni caso, la meccanica vede il 2009 con parecchi «segnali allarmanti. I primi sei mesi saranno molto negativi» dice senza peli sulla lingua il presidente dell'Anima, Sandro Bonomi. Che continua: per questo «ci auguriamo che il Governo, dopo aver aiutato le banche, sostenga anche le aziende, per assicurare la continuità dei tanti posti di lavoro creati in questi anni dall'industria». La federazione raggruppa 60 associazioni, ha circa mille aziende e occupa quasi 200 mila persone.

C'è però da dire che, grazie al portafoglio ordini accumulato nei mesi ricchi di quest'anno, «la meccanica varia sta andando molto bene rispetto agli altri settori. Nell'economia reale rappresentiamo un punto di riferimento solido grazie anche agli investimenti a lungo termine effettuati a suo tempo».

Fino ad oggi nella meccanica varia - a differenza di altri comparti - non si conoscono casi di cassa integrazione, anche perché si sta cercando di smaltire con gradualità le commesse raccolte in estate: «Questo però non deve illudere nessuno. Forse nei prossimi anni, se la crisi continuerà, qualche impresa uscirà dal mercato, ma non sarà un fenomeno che si presenterà in misura rilevante. Chi ha sovrainvestito - ha commentato Bonomi - potrebbe però trovarsi in difficoltà».

Parlando a margine dell'in-

contro, Bonomi ha però usato parole più dure dicendo che l'industria meccanica non è ancora «scesa il piazzale, perché il Natale è vicino, ma ci stiamo attrezzando per l'anno prossimo».

Il presidente dell'Anima lamenta l'incertezza sugli incentivi governativi per le tecnologie ad alta efficienza energetica, decurtati dal recente decreto anti-crisi. Una misura che colpisce un settore già in affanno per la crisi dell'edilizia. «Se anche gli incentivi legati all'introduzione di queste tecnologie saranno ridotti al lumicino - lamenta Bonomi - le aziende, i lavoratori e intere aree del nostro Paese, soprattutto nel Nord-Est, vivranno gli effetti di una recessione settoriale annunciata che si è fatto di tutto per aggravare. Chiediamo perciò lo stralcio dell'articolo 29 del Dl, che ridimensiona enormemente le detrazioni fiscali del 55%».

Molto apprezzato lo scenario affrescato da Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison che ha sottolineato come l'Italia sarà tra i primi Paesi ad agganciare la ripresa. Non appena arriverà.

Ma ecco i principali dati congiunturali della meccanica varia che vedono il settore uscire da un periodo molto buono. E anche il fatturato dell'anno che sta per concludersi, mantiene il segno positivo (+2,3%), anche se l'Anima «si appresta ad affrontare un 2009 difficile».

I dati (che pubblichiamo qui sopra) mettono in evidenza un business di 44 miliardi di euro, anche se la produzione reale registra un meno 1% per effetto dell'inflazione e delle materie prime. La crescita dell'export segna il passo sugli anni precedenti (pur avendo superato di slancio i 25 miliardi di euro con una crescita del 3,5 per cento).

LA DIFESA DELLE PMI

Dai produttori di casalinghi strategie a favore della subfornitura. Ancora ridotto il ricorso alla cassa integrazione

